



SCRITTRICE "IN ERBA" DELLA FCIM

GRAZIE, CARISSIMA DILETTA!

Il premio letterario Andersen 2020 ha assegnato, a Sestri Levante, il principale riconoscimento, nell'ambito della categoria 11-17 anni, alla liceale Diletta Lago, per la sua fiaba "L'arcobaleno nel cuore" – poi pubblicata da ITACA con il titolo

"Estrela e il fiore perduto" – apprezzata per la ricchezza dei temi, la notevole vivacità narrativa, l'intreccio fantasioso di elementi avventurosi, scandito da colpi di scena, il classico motivo del contrasto tra bene e male, luce e tenebre, autenticità e falsità, incanto dorato dell'infanzia e inesorabile incombere del Tempo...

Naturalmente abbiamo intervistato l'autrice, partecipe, con la sua famiglia, delle iniziative del nostro Movimento, la *Famiglia del Cuore Immacolato di Maria*.

COME È NATA L'IDEA DI SCRIVERE QUESTA STORIA?

Durante il lockdown, su invito della nostra insegnante. La storia è venuta da sé, a mano a mano che scrivevo: mi sono ispirata a persone che conosco, a episodi successi, a libri letti...

Il nome della protagonista – Estrela – è portoghese: significa "stella" e richiama la mia amicizia con una ragazza brasiliana. Ho provato a rappresentare i personaggi anche con i disegni; il pentagramma, inserito in alcune scene, riporta le note della canzone *Stella più bella*, simbolo della *Famiglia del Cuore Immacolato di Maria*.

L'AMBIENTE FAMILIARE TI AIUTA NELLA TUA "ATTIVITÀ" DI SCRITTRICE?

In famiglia siamo in cinque: mio papà, mia mamma, io e i miei due fratelli, Michele e Anna.

Mio papà lavora come consulente finanziario, mentre mia mamma, da quando è nato mio fratello, ha deciso di rimanere a casa per occuparsi di noi; mio fratello Michele, che ha

due anni meno di me, frequenta il liceo classico ed è entrato da poco nel seminario della famiglia del Cuore Immacolato di Maria, mentre mia sorella Anna, che fa la quarta elementare, è una grande appassionata di calcio e gioca nella squadra del paese dove abitiamo. In casa nostra ci sono moltissimi libri, e fin da quando ero piccola i miei genitori e i miei nonni me ne hanno letti moltissimi. Mi racconta-



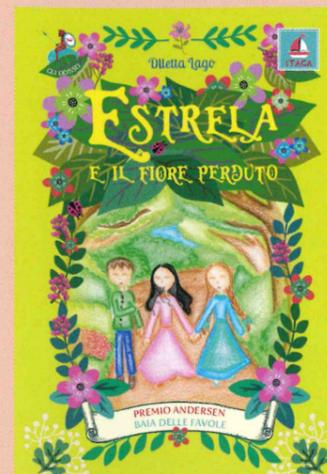
Diletta (seconda da sin.) ai piedi delle Dolomiti

vano anche molte storie inventate da loro, e credo che sia così che mi è nata la passione per la lettura: leggere, infatti, mi piace moltissimo. La mia famiglia, più che a scrivere, mi aiuta ad inventare storie. Infatti mia sorella ed i miei cugini mi chiedono molte volte di raccontargli una storia; così, i pranzi e le cene di famiglia, le vacanze, le passeggiate e moltissimi altri incontri sono diventati occasioni per inventare favole, fiabe su bellissime principesse, avventure di protagonisti coraggiosi, "storie di paura", racconti divertenti...

CHE RUOLO HANNO LA FCIM, I PADRI E LE SUORE, NEL TUO CAMMINO FORMATIVO?

Il nostro primo incontro con la *Famiglia del Cuore Immacolato di Maria* è avvenuto nel 2016, quando siamo stati in Toscana e abbiamo visitato le comunità di Montignoso, Canonica e Pancole.

A partire da lì, io e la mia famiglia abbiamo vissuto moltissime esperienze con i Padri e le Suore, come gli incontri mensili, i campi-scuola ed anche alcuni campi giovani (dove mia mamma ha fatto da cuoca). Durante uno degli incontri con i



PER PICCOLI LETTORI

UN BEL REGALO PER IL PROSSIMO NATALE!

Diletta Lago,
ESTRELA e il fiore perduto.

Illustrato da Diletta Lago.
ed. Itaca,
Castel Bolognese 2021

Padri e le Suore, in occasione del viaggio di alcuni giovani arrivati dal Brasile, ho conosciuto Mariane, una ragazza brasiliana con cui è nata una bella amicizia, e con cui ci sentiamo ancora adesso, tramite videochiamate (in cui io cerco di parlare in portoghese e lei in italiano). Le esperienze più belle di tutte però sono state quelle che abbiamo vissuto negli ultimi anni all'oratorio estivo di Trieste e durante le Vacanze FCIM. Lì abbiamo vissuto momenti fantastici: camminate, giochi, spettacoli, canti, momenti di preghiera... e tra noi e i ragazzi di Trieste si è creata una bellissima amicizia. Anche se abitiamo lontano da loro, è bellissimo sapere che c'è qualcuno con cui condividere la fede e l'amore verso Dio oltre che le risate, gli scherzi, le confidenze...

Secondo me è proprio questa una delle cose più belle di essere parte della *Famiglia del Cuore Immacolato di Maria*: incontrare persone provenienti da tutte le parti d'Italia e del mondo, con cui sentirsi uniti, nonostante la distanza, e con cui camminare verso la stessa meta.

QUALI "SOGNI" E PROSPETTIVE COLTIVI PER IL FUTURO?

Riguardo al futuro, sono abbastanza indecisa. Adesso sono in terza liceo, e non so ancora che facoltà scegliere all'università. Non so nemmeno cosa farò da grande, ma mi piacerebbe fare un lavoro in cui poter stare a contatto con gli altri ed insegnare ai bambini, come la maestra.

Mi piacerebbe anche continuare a scrivere storie, e magari riuscire a pubblicare altri libri.

A parte questo, non so cosa succederà nel mio futuro, ma, più di tutto, spero di essere felice.

CHE COSA PROVI NEL SAPERE CHE GIÀ GODI DI UNA CERTA "POPOLARITÀ"?

Quando mi hanno detto che la mia fiaba aveva vinto il premio Andersen, all'inizio ho fatto un po' fatica a credere che proprio io avessi vinto un premio così importante! Adesso che la storia è stata pubblicata, sono veramente molto felice, perché scrivere un libro è sempre stato uno dei miei sogni e spero tanto che la storia possa piacere a chi la legge, come a me è piaciuto scriverla.

Dopo che il libro è stato pubblicato, molti miei parenti ed amici mi hanno chiesto di fargli l'autografo e la dedica, e io glieli ho fatti ridendo, perché so che aver scritto un libro è una cosa bellissima, ma non mi sembra di essere "famosa".

Per me, infatti, una delle cose più belle di tutto questo non è l'aver più "popolarità" di prima, ma ve-

dere l'affetto della mia famiglia e dei miei amici, che mi hanno supportato, ascoltato e poi festeggiato fin da quando ho iniziato a scrivere la storia.

CHE MESSAGGIO MANDERESTI AI RAGAZZI/E DELLA TUA ETÀ, PER CONDIVIDERE CON LORO LA TUA GIOIA, LA TUA FEDE, IL TUO AMORE ALLA VITA?

Ho scritto la storia durante il lockdown, quando non si poteva uscire di casa e la cosa più facile di tutte sembrava deprimersi.

Ma se c'è una cosa che ho imparato da questa situazione, è che è proprio quando dobbiamo sopportare qualcosa che sembra troppo pesante per noi che Dio ci dà le grazie più grandi e ci mette accanto persone che ci aiutano.

Dio vede tutto, sa qual è il nostro bene, e se lasciamo fare a Lui vedremo succedere meraviglie inaspettate e cose talmente grandiose che nemmeno nei nostri sogni più belli avremmo potuto immaginarle!

Per questo non bisogna mai perdere la speranza: se ci affidiamo a Dio, che ci ama, di cosa dovremmo avere paura? ■



Ehi, io l'ho già letto!